

GLI HUB E L'OFFERTA FORMATIVA

Se andiamo su Google e digitiamo “*POF scuola hub*” al primo posto figura l'IPSIA Marconi di Prato ([HUB 2011/2012 , Organizzazione - G. Marconi](#)), al terzo e all'ottavo l'ITIS Meucci di Firenze ([Strategia Didattico Educativa – ITIS A. Meucci](#)), per il resto la parola hub è legata alla scuola solo per un Progetto di Intercultura (L/Hub) che unisce diverse scuole. E' questa pochezza un male o un bene? Prima di rispondere è opportuno cercare di capire meglio cosa sta dietro-dentro-davanti a questo.

Il nostro POF, alla voce “Strategia” recita:

Strategia

L'ITIS Meucci ha deciso di darsi una struttura operativa reticolare, attraverso la quale si possano **valorizzare le risorse umane** operanti nella scuola, al fine di migliorare e mantenere costantemente alta la qualità della nostra istituzione scolastica ed offrire così una preparazione agli alunni che sappia stare al passo con i frenetici ritmi di quella che l'Unione Europea chiama “**Società della Conoscenza e dell'Informazione**”.

Tale struttura si basa sui principi di **interconnessione e ricorsività**; è centrata su macrostrutture le quali, procedendo alla definizione del POF e del curriculum, allo sviluppo dell'innovazione didattica e laboratoriale, alle esigenze organizzative della scuola e ad una sempre maggiore sensibilizzazione nei confronti del principio costituzionale di democrazia e appartenenza, riescano ad interfacciarsi e connettersi tra di loro in modo proficuo e stimolante.

Sono stati così individuati **cinque punti di snodo strategici (HUB)** che vogliono favorire una **partecipazione** alla vita scolastica più consapevole e condivisa ed una maggiore **incisività** operativa.

RIFERIMENTI EPISTEMOLOGICI

Non c'è dubbio che solo da pochi anni anche in Italia si parla di epistemologia. Il '900 è stato il secolo della solida contrapposizione, che purtroppo è dura a morire, tra la visione anglosassone per la quale epistemologia significava “sapere scientifico”, intendendo per scientifico ciò che ha a che fare con le scienze esatte e dure, e la visione europea, per la quale epistemologia coincideva con la classica gnoseologia, o teoria della conoscenza così come la filosofia dalla sua nascita l'aveva sviluppata.

Insomma dietro queste due impostazioni si nasconde la tradizionale lotta tra Scienza e Filosofia, dove la prima si presentava come sapere oggettivo e la seconda come sapere soggettivo.

Col passare dei decenni, sempre nel secolo scorso, si è fatta strada una nuova visione che, a partire da aperture matematiche, fisiche e innovazioni tecnologiche, ha visto il superamento di quella divisione e proposto un approccio al sapere, cioè alla scienza (scire è in latino sapere), che intravedeva una ricomposizione: l'oggettività, il determinismo, il riduzionismo della prima entrava in crisi, allo stesso modo della aleatorietà e del soggettivismo della seconda.

Questo incontro trova la sua epigrafe ne **La nuova alleanza** di I. Prigogine e nella sostituzione della scienza classica con la scienza della complessità.

Si può seguire questa trasformazione attraverso la riflessione di Poincaré, della Scuola di Copenhagen, del Teorema di Gödel, di tutti gli effetti della fisica quantistica e della dimostrazione del fallimento della teoria EPR (Einstein, Podolsky e Rosen) che cercava di salvare la visione classica, arrivando fino ai contributi teorico-pratici delle neuroscienze e alle soluzioni pratico-teoriche legate all'informatica.

Non c'è un prima e un poi, né logico né cronologico. In questo percorso di arricchimento le neuroscienze hanno dato un contributo non indifferente e sempre più la parola complessità è andata coniugandosi con la reticolarità. La fine del determinismo e del carattere lineare ha aperto la strada a una dimensione reticolare. La rete, il net, il web appartengono prima all'uomo che a Internet. Nuovi concetti, come quello di ricorsività o quello ologrammatico, si fanno strada. L'interconnessione cessa di essere uno stile e diventa metodo; la teoria cessa di illuminare la pratica perché esse si interconnettono; il corpo non è più diviso nelle sue componenti ma va visto nel suo insieme; i frattali aprono nuove finestre sul mondo; il problema diventa qualcosa da affrontare e non più qualcosa con una soluzione; l'incertezza e il non equilibrio cessano di essere aspetti negativi da ricondurre nella giusta carreggiata e, mentre la prima richiede che impariamo a convivere con essa, il secondo è la genesi della vita. La fisica cessa di avere al centro gli elementi e diventa fisica dell'organizzazione. Lo studio dell'organizzazione diventa prioritario: sia che si tratti di elementi naturali sia che ci si riferisca ad aspetti sociali. E così la società complessa, la società globalizzata, cioè sempre più

interconnessa, ha bisogno di due strumenti: la collaborazione e la competizione. Le imprese più avanzate tendono a essere orizzontali e meno gerarchiche proprio per la necessità che la comunicazione sia sempre più fluida e rapida, soprattutto in una società che è della Conoscenza e dell'Informazione, elementi non più riproducibili in serie.

Quando parliamo di Rete (Nexus e Link, sono i titoli di due libri importanti) non ci limitiamo a una nuova disposizione, diversa da quella lineare, ma dobbiamo capire, anzi com-prendere, tutto ciò che quella parola racchiude e che ho cercato di esprimere in modo sintetico e non esaustivo. Anche l'organizzazione diventa un problema epistemologico.

RIFERIMENTI NORMATIVI

Quanto sopra espresso è molto bello, apre nuovi orizzonti, valorizza l'impegno e le risorse umane, permette finalmente un adeguamento dell'offerta formativa ai rapidi sviluppi della società. Purtroppo il ritardo della scuola è veramente notevole unendosi a ritardi storici, veri e propri pesi ingombranti, che caratterizzano il nostro sistema pubblico.

Qualcosa è stato fatto seppur, come di consueto, non si è voluto portare a compimento le premesse, anche perché –ricorsivamente- esiste un deficit culturale che unisce le famiglie, i docenti e le amministrazioni. Deficit culturale non vuol dire né ignoranza né tanto meno incompetenza.

Cahier de doléances.

La scuola è autonoma, ma sappiamo bene la quantità di limiti che esistono. Le retribuzioni sono infime e non premiano il merito, parola che fa venire l'orticaria alla quasi totalità dei docenti. Il FIS-MOF è praticamente scomparso. Il potere ispettivo di un Dirigente è ridotto e sanzioni significative avvengono solo in casi estremi. Il potere di un Dirigente nella gestione del personale rimanda a norme fisse e a graduatorie inamovibili. La dispersione è altissima ma viene affrontata come un problema psico-socio e non culturale-didattico.

Nonostante questo esistono, soprattutto nella normativa più recente, spazi per innovare realmente. Purtroppo l'attenzione del MIUR e dei Dirigenti si concentra su cose che non intaccano l'impianto: l'edilizia scolastica, l'innovazione tecnologica, i BES, una Valutazione timida e timorosa (dal Vales all'Invalsi). Manca invece un vero e proprio quadro strategico di riferimento che ponga la sua attenzione su quello che è il nodo, la mission di un Istituto di Istruzione Secondaria Superiore: l'Offerta Formativa e dunque la costruzione di competenze nel progetto di vita e di lavoro dello studente. Lasciando perdere i lamenti sul valore legale del titolo di studio, sulla lunghezza di 5 anni, sulle retribuzioni, sull'acqua piovana, sulla mancanza di potere reale del Dirigente e sulle sue infinite responsabilità, concentriamoci sulle possibilità che i vincoli culturali e normativi comunque aprono.

Mi riferisco alla Riforma dei Tecnici come elemento di osservazione.

Poche cose ma chiare e soprattutto capaci di imprimere una svolta:

- 1) Didattica per competenze, ben indicate con riferimento alle discipline.
- 2) Didattica laboratoriale, learning by doing.
- 3) Ruolo decisivo del Consiglio di classe nell'articolazione dell'offerta formativa. Morte dunque del Programma Ministeriale.
- 4) Alternanza scuola-lavoro curriculare.

Basterebbero questi 4 punti per dar vita a una scuola diversa, più moderna ed adeguata alle esigenze di oggi.

Ma perché gli Hub? Non bastano i dipartimenti?

Se prendiamo in considerazione la scuola-tipo vediamo subito che esiste una frattura tra i programmi e i progetti, tra quello che si fa in classe secondo il curriculum ministeriale e quello che si fa fuori e al suo posto. Tutte cose interessanti: dalla musica alle varie olimpiadi alla shoa alla mafia ai disabili al teatro alla lettura dei giornali alle gite ai campionati sportivi. Tutte cose interessanti che risultano staccate da quell'attività che poi premia o condanna gli studenti e per la quale essi passano così tanto tempo della loro adolescenza tra quattro mura. E' diventato in uso il termine "progettificio" tanto che l'art. 88 del CCNL recita: "La progettazione va ricondotta ad unitarietà nell'ambito del POF, evitando la burocratizzazione e la frammentazione dei progetti."

La nostra scuola, l'ITIS Meucci di Firenze, è articolata in 5 Hub che risultano interconnessi, ma la loro interconnessione è qualcosa che va costruita, sapendo bene però che solo grazie a questa interconnessione l'organizzazione produrrà quel valore aggiunto che oggi è richiesto.

In una società complessa forma e contenuto coincidono: i risultati di un Ente, Istituzione o Impresa sono raggiunti solo con la continua produzione di valore aggiunto. In questo senso l'organizzazione diventa elemento propulsivo e non semplicemente applicativo.

La scuola tradizionale si limitava ad applicare norme formalizzate dall'alto e il Preside ne pre-siedeva la realizzazione: che il programma fosse svolto, che non si facesse confusione, che le assenze fossero giustificate, che si facessero le gite nel rispetto della normativa, che si adottassero i libri di testo come previsto, che i professori dichiarassero il proprio servizio in entrata, che riempissero il foglio notizie, che ogni anno facessero le copie del programma e la relazione finale ecc.

Purtroppo ancora oggi la scuola continua a funzionare secondo questo modello, con alcune aggiunte che non ne modificano minimamente l'offerta formativa: numerosi progetti che in genere non hanno ricaduta didattica, particolare attenzione alla sicurezza solo perché la legge lo richiede, un impegno sbilanciato per gli studenti in difficoltà, conferenze su conferenze, una valutazione che oscilla tra il perdono generalizzato e la punizione per la minima virgola fuori posto. Il rapporto con il territorio diventa sudditanza nei confronti del mondo esterno: soprattutto famiglie, sindacati, Enti Locali e Ministero. La scuola di fatto rinuncia al ruolo di essere lei protagonista e responsabile dell'Offerta Formativa.

Eccetto casi di Istituti che pur faticosamente cercano di uscire da questa situazione, il panorama complessivo non risulta molto diverso da quello dei decenni passati.

Perché gli Hub possono imprimere una svolta?

Innanzitutto gli Hub, ferme restando le responsabilità di DS, DSGA, RSPP, sostituiscono la tradizionale struttura piramidale, verticale, rigida, unidirezionale in qualcosa di ricorsivo, flessibile, orizzontale, reticolare: efficacia ed efficienza ne sono la conseguenza. Per funzionare una struttura reticolare ha bisogno di individuare nodi strategici culturali, figure di responsabilità e sapere come si muove una rete, nel senso sia che la gerarchia è sempre temporanea sia che la stessa rete scolastica è solo rete di rete di rete.

Noi abbiamo individuato come elementi propulsori 5 hub, i cui nodi strategici culturali sono il POF (1), l'innovazione didattica (2), la cittadinanza (3), l'organizzazione (4), i Coordinatori dei CDC (5) e come figure di riferimento, cioè hub nell'hub, le Funzioni strumentali.

Vediamo di esemplificare, sapendo che un esempio è solo un qualcosa di particolare che ha valore in quanto apre lo sguardo, l'orizzonte, la mente.

Premessa: la scuola è responsabile di un'offerta formativa, offre cioè una formazione che è legata a specificità che sono stabilite a livello centrale, per cui un Istituto Tecnico è, nei percorsi che offre, qualcosa di radicalmente diverso da un IP e da un Liceo (v. norme). La scuola impone ai suoi fruitori, cioè gli studenti, delle regole che, se rispettate, permettono loro di formarsi secondo quanto la società si aspetta. Tenuto conto del carattere fluido e complesso della società attuale, questa formazione non è totalizzante (anche ad altri porti attraccano gli studenti), ma la responsabilità che la scuola si assume ha come fulcro (hub) un orario, delle discipline, delle competenze. Di conseguenza la scuola deve saper partire e saper ritornare a quel fulcro (hub). Tradotto in un linguaggio più comprensibile: l'offerta della scuola deve essere curriculare e avere –sempre- ricadute didattiche, cioè un ritorno nell'acquisizione da parte degli studenti di pezzetti che contribuiscono alla loro formazione. E tale offerta deve essere rivolta a tutti gli studenti.

Avendo lo scorso anno elaborato il POF come Carta Costituzionale, attualmente l'Hub 1 sta lavorando in direzione dell'autovalutazione. L'Hub 2 cerca di diffondere good practices, soprattutto in termini di didattica laboratoriale e alternanza scuola-lavoro, approfondendo il tema delle competenze sia per la didattica sia per la valutazione. L'Hub 3 si occupa di quelle tematiche che contribuiscono a sviluppare il senso di cittadinanza degli studenti, mentre l'Hub 4 si occupa di vari aspetti (dall'orientamento al sito ai laboratori). L'hub 5 infine è più un'idea che una realtà per motivi anche finanziari ma soprattutto per una certa pratica burocratica consolidata in molti docenti.

Exemplum. Cinque steps.

1-Un CDC elabora un progetto di Didattica Laboratoriale (l'acqua), pluridisciplinare.

2-Il Coordinatore se ne fa carico presso altri Coordinatori (H5), mentre un docente che lavora in H2 lo riporta lì dove riceve (←) indicazioni in merito alle competenze e alla loro valutazione e diffonde (→) quel progetto come good practice.

3-Come tutti i progetti curriculari esso ha una valenza etica e di cittadinanza, per cui la FS-H2 ne fa partecipe la FS-H3: ogni percorso è ricorsivo e ha un ritorno che aggiunge valore.

4-L'esperienza diventa patrimonio e l'H4 e l'H1 la valutano sia per l'utilità che può avere nel campo dell'autovalutazione sia per come possa stimolare l'organizzazione, ad es. l'orientamento e il sito.

5- Infine nella costruzione del progetto si cercherà di stabilire contatti con il territorio e in particolare con imprese che operano nel settore.

La scuola del Terzo Millennio: la comunicazione è fondamentale e fluisce in modo informale. La costruzione di un progetto si avvale di good practices-aree di criticità-monitoraggio. Basandosi su competenze (che –ripetiamolo- non possono fare a meno di conoscenze) apre orizzonti sempre nuovi lasciando spazio alla creatività, alla fantasia e all'immaginazione. Non esistono riserve indiane: nè disciplinari né tecnologiche.

Quanto sopra non solo è bello, ma anche necessario: non se ne può fare a meno. In fondo 18 ore sono sempre 18 ore e stare in classe a ripetere per 30 anni sempre le stesse cose è meno piacevole e meno gratificante che aprirsi a progetti che si consolidano, si rinnovano, si trasformano.

Gli Hub non hanno Obbiettivi, ma Orizzonti perché oggi Scienze della Natura, Scienze Umane e Scienze tecnologiche non hanno difficoltà a ritrovarsi nei versi di Montale "Solo questo posso dirvi: ciò che non siamo ciò che non vogliamo".

Ancora dal POF vediamoli questi Orizzonti.

HUB 1 - Gli ORIZZONTI sono i seguenti:

- Elaborare e aggiornare il POF inteso come Costituzione della scuola in modo che non sia un testo burocratico, ma esprima la sintesi dell'Offerta Formativa condivisa dell'Istituto.
- Avviare il processo di valutazione d'Istituto (D.P.R. 80 - 28/3/2013)

HUB 2 - Gli ORIZZONTI sono i seguenti:

L'HUB2 si muove per innovare la didattica secondo le Linee Guida della Riforma, in particolare, attraverso la Costituzione di tre Dipartimenti (Scienze umane –Scienze natura- Scienze tecnologiche)

- coordinare l'applicazione della Riforma;
 - esportare dai PdL le indicazioni più significative;
 - didattica laboratoriale
- attraverso lo sviluppo della SCUOLA-LAVORO
- rapporti con imprese;
 - alternanza scuola-lavoro;
 - progettazione didattica.

HUB 3 - Gli ORIZZONTI sono i seguenti:

- Identificare le principali aree di intervento, e scegliere tra i numerosi progetti-incontri-proposte,
- ricondere le iniziative nell'ambito della didattica in particolare al biennio,
- Sviluppare percorsi multi-inter-trans-disciplinari
- Seguire in modo particolare i ragazzi con Handicap e con DSA e favorire l'inserimento degli alunni stranieri.

"Cittadinanza come senso di identità, di appartenenza per la crescita della persona attraverso la scuola, sviluppando quanto acquisito finora e seguendo le indicazioni presenti nelle Linee Guida."

HUB 4 - Gli ORIZZONTI sono i seguenti:

Dal momento che in un sistema complesso, come la scuola, forma e contenuto coincidono, l'organizzazione cessa di essere un vestito e diventa anima dell'offerta formativa: sito della scuola, orientamento, ufficio tecnico, ufficio stampa e tutti gli aspetti che rappresentano il tessuto connettivo dell'Istituto.

In qualità di Responsabile, la Funzione Strumentale organizza e segue il lavoro della/delle Commissioni, ne monitora l'attività e mantiene i contatti con le altre strutture, compresa Vicepresidenza e Ufficio Tecnico, sviluppando e assumendo i contributi."

Le principali aree di intervento sono:

- Sito d'Istituto
- Orientamento
- Ufficio stampa
- Qualità
- Orario e classi
- Commissione elettorale
- Laboratori
- Biblioteca
- Sicurezza
- E-Learning
- ECDL
- Viaggi

HUB 5 - Gli ORIZZONTI sono i seguenti:

- Il Coordinatore deve essere punto di riferimento autorevole per studenti e docenti nella gestione ordinaria della classe;
- Il Coordinatore deve saper metabolizzare e sintetizzare le problematiche che emergono dalla classe per trasferirle su un piano utilizzabile dall'Istituto: non ha bisogno di riunioni e incontri formalizzati.
- Il Coordinatore deve essere uno snodo tra la classe e gli altri Hub.

- Coordinamento iniziative stages.

Alcune indicazioni operative:

- Monitoraggio del Progetto di classe,
- Chiedere-Ricevere esperienze didattiche significative,
- Stimolare la Multi-Inter-Trans-disciplinarietà,
- Suggerire incontri, iniziative, attività, viaggi con valore di Multi-Inter-Trans-disciplinarietà.